

Ansa Martedì 01 Giugno 2010

MARCEGAGLIA: GRAVI MINACCE DALLA MAFIA, NON CI INTIMIDIRA'



Dalla criminalità sono arrivate "minacce gravissime che testimoniano quanto sia vero il nostro impegno contro l'illegalità". Lo ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ha aggiunto: "Noi non ci faremo intimidire" accolta da un forte applauso della platea degli imprenditori riuniti a Roma per l'assemblea annuale. Ieri buste con dei proiettili erano state recapitate al procuratore di Caltanissetta, Sergio Lari, al presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello e ad Antonello Montante, presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta e delegato in Confindustria per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio.

In ognuna delle buste oltre ai proiettili vi erano le foto di Lari, Lo Bello e Montante, ritagliate da alcuni giornali con disegnate delle croci. E anche dei messaggi con minacce di morte. Le tre buste erano state recapitate alla procura di Caltanissetta e alle sedi di Confindustria di Palermo e di Caltanissetta.

L'indagine su queste intimidazioni è condotta dalla Digos di Caltanissetta e di Palermo. Lari è stato sentito il 26 maggio dal Copasir nell'ambito dell'inchiesta che la procura sta conducendo sul ruolo di esponenti dei servizi segreti nel fallito attentato a Giovanni Falcone all'Addaura. Lo Bello e Montante sono stati i promotori del provvedimento di espulsione da Confindustria degli imprenditori che non denunciavano le richieste di pizzo.

Il comitato per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal viceprefetto vicario Giuseppina Di Raimondo, ha deciso di rafforzare le misure di sicurezza nei confronti di Lari, Lo Bello e Montante, cui sono giunti numerosi attestati di solidarietà da parte di esponenti politici.

MINACCE A LARI, LO BELLO E MONTANTE INDAGANO 3 PROCURE

Un vertice sulle intimidazioni ricevute da Lari, Lo Bello e Montante si è svolto negli uffici della procura di Caltanissetta. All'incontro erano presenti lo stesso Lari, il dirigente della Digos Alessandro Milazzo e il dirigente della squadra mobile Giovanni Giudice che hanno discusso delle lettere contenenti proiettili e di nuove misure di sicurezza nei confronti dei tre destinatari delle buste contenenti proiettili e minacce di morte. Sulla vicenda, intanto, stanno indagando tre procure: quella di Caltanissetta, relativamente alle minacce a Montante, quella di Catania, competente per episodi che riguardano magistrati nisseni come Lari, e quella di Palermo, per la parte relativa al leader siciliano di Confindustria Lo Bello.